

Progetto: Mostra dedicata all'opera di Dario Fo e Franca Rame
Titolo: Dario Fo: dal disegno alla scena
Città: Crotone
Location: Museo Pitagora
Anno: 2017/2018
Responsabili di Progetto per C.T.F.R.: Stefano Berteà e Mattea Fo



Concept Esposizione (versione breve):

Dario Fo e Franca Rame sono stati due artisti che hanno sviluppato una personale tecnica di narrazione che mette insieme tutte le loro esperienze: la pittura, la scrittura, la musica e il teatro.

Questa miscela di arti ha fatto nascere una modalità di esposizione che si basa sulla presentazione pittorico-figurativa, plastica e narrativa fuori da ogni convenzione.

La mostra "Dario Fo: dal disegno alla scena" mette in luce tutte le fasi del lavoro di ricerca del Premio Nobel partendo dai disegni che usava come canovaccio, gli appunti manoscritti, i bozzetti che decideva di riportare sulla tela, le sagome che usava sul palco durante i monologhi per dare un volto ai personaggi, e alla fine il percorso narrativo riassunto in una pubblicazione contenente il testo dello spettacolo corredato dalle illustrazioni.

Il teatro di Dario Fo trova le sue origini negli incontri della sua adolescenza con gli affabulatori popolari e il suo racconto, fatto di parole e gesti, è prima di tutto una sequenza di immagini; come i cantastorie di ogni epoca e tradizione la sua narrazione si avvale di supporti visivi restando legata imprescindibilmente alla sua passione per le arti pittoriche.

"Da sempre ho bisogno di disegnare e di dipingere ogni giorno. I miei lavori teatrali spesso nascono come immagini. Disegno prima di scrivere e faccio bozzetti mentre scrivo. L'immagine mi serve per fermare l'impianto della scrittura, per andare avanti nello svolgimento del lavoro. Ha anche la funzione di stimolo creativo e di ricarica. Mi sono abituato a immaginare commedie e monologhi in un contesto visivo."

(Dario Fo)

Questa mostra, formata da una selezione di dipinti e materiali estrapolati dal percorso di ricerca e di stesura di una delle sue opere "La figlia del Papa", ci permette di evidenziare l'applicazione della dinamica narrativa dell'artista finalizzata alla rivelazione di un altro punto di vista, di una nascosta verità, o per dirlo con le sue parole: *"In tutte le storie famose, come quella dei Borgia, si trovano sempre diverse versioni del dramma. Nella maggior parte dei casi, però, si scopre un intento deformante, soprattutto dal punto di vista storico. Personalmente non ho fatto altro che ricercare la verità."*

Dalla quarta di copertina di: "La figlia del Papa" di Dario Fo, Ed. ChiareLettere, 2014

Dario Fo affrontando e riscrivendo la storia di Lucrezia Borgia, staccandosi da ricostruzioni scandalistiche o puramente storiche, ci rivela tutta l'umanità di Lucrezia liberandola dal cliché di donna dissoluta e incestuosa e calandola nel contesto storico di allora e nella vita quotidiana. Ecco il fascino delle corti rinascimentali con il papa Alessandro VI, il più corrotto dei pontefici, il diabolico fratello Cesare, e poi i mariti di Lucrezia, cacciati, uccisi, umiliati, e i suoi amanti, primo fra tutti Pietro Bembo, con il quale condivideva l'amore per l'arte e, in particolare, per la poesia e il teatro. Tutti pedine dei giochi del potere, il più spietato. Una vera accademia del nepotismo e dell'osceno, tra festini e orge. Come oggi. Perché il romanzo della famiglia dei Borgia è soprattutto la maschera del nostro tempo che, visto attraverso il filtro di quel periodo, ci appare ancora più desolante e corrotto.